

Segni Leggeri

28 Aprile - 28 Maggio 2017

Segni Leggeri

Internet non è per sempre

Internet is not forever

*Guido Segni
Luca Leggero*

Segni Leggeri

Internet non è per sempre
Internet is not forever

Guido Segni
Luca Leggero

A cura di Alessandra Ioalé

BAG Gallery
Borgo Ronchini 3 Parma
28 Aprile - 28 Maggio 2017

Segni Leggeri

Internet is not forever

A cura di Alessandra Ioalé

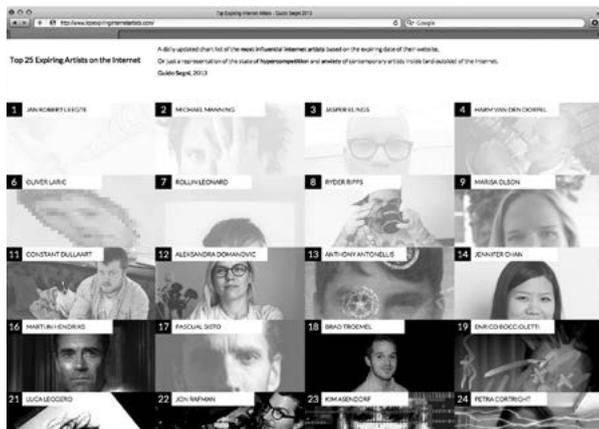
“Segni Leggeri” è la bipersonale con cui si ripercorre la *net artistic route* tracciata da due giovani artisti italiani di accento internazionale che hanno fatto del web il loro territorio di ricerca, Guido Segni e Luca Leggero.

Non prendendosi mai troppo sul serio e con grande senso ironico, i due artisti si addentrano nell’analisi di quei fenomeni di ultima generazione prodotti dall’arrivo di Internet, che ha influenzato usi e costumi della società contemporanea. Guido Segni, col tipico atteggiamento dell’hacker che si avvicina però concettualmente alle tecnologie, volge il suo occhio attento all’(ab)uso quotidiano della rete; Luca Leggero, con la sensibilità del musicista e dell’artista multimediale, guarda invece alla storia dell’arte del secolo scorso nel suo nuovo rapporto col web e le nuove tecnologie. Entrambi propongono una (re)visione personale, insolita, alternativa delle due diverse tematiche nelle loro traiettorie di ricerca, che si incontrano per la prima volta nel 2013, quando la loro

riflessione si concentra sul concetto di caducità in Internet, portando i due amici e colleghi ad operarne una personale declinazione.

Nel percorso espositivo vediamo le loro ricerche proseguire in parallelo e guardarsi vicendevolmente, facendo emergere punti di contatto e nuovi spunti di riflessione complementari.

Top expiring Internet artists di Segni e *Nothing is eternal* di Leggero, del 2013, sono le due opere che riflettono sul concetto di temporaneità in ambito web, difficile da percepire quando quotidianamente noi utilizziamo, sostiamo, navighiamo sulla rete per lavoro, per svago e per intrattenere le nostre relazioni sociali. Qui ce ne rendiamo conto perché viene palesata la scadenza, determinata dai creatori attraverso il countdown del tempo rimanente, o la data di creazione dei siti web. Anche su Internet niente è eterno e tutto può spirare dopo la sua creazione. Se applichiamo questa consapevolezza a un'opera d'arte, la cui esistenza è accertata soltanto nella realtà virtuale della rete, possiamo

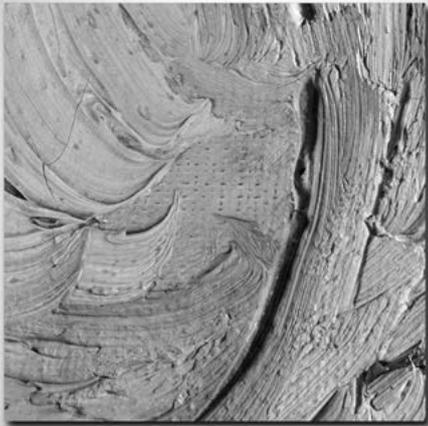


Guido Segni - *Top Expiring Internet Artists*
<http://topexpiringinternetartists.com>, 2013, Sito web

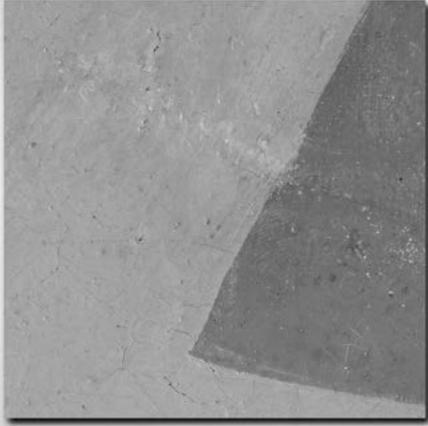
Luca Leggero - *Nothing is eternal (on the Internet)*
nothingiseternal.net, 2013 - 2023, Sito web

intuire le potenzialità che sottendono ai due lavori presentati, in quanto pongono in evidenza il concetto di “effimero programmato” applicato all’opera d’arte on line in contrapposizione a un deterioramento lento e graduale nel tempo di un’opera fisica. Per ironia della sorte, qui il senso stesso dell’opera d’arte, di dominio pubblico e facilmente accessibile e condivisibile per il libero accesso alla rete, coincide con il proprio periodo di permanenza sulla rete. L’opera d’arte incarna virtualmente il concetto stesso di temporaneità ed effimero su web che paradossalmente non ha un tempo né uno spazio determinati.





Luca Leggero - *Google Art on canvas (The Sarry Night by Vincent van Gogh)*, 2017, 50x50 cm. Inchiestro su tela



Luca Leggero - *Google Art on canvas (Mouvement d'ucello by Fontaine Depas)*, 2017, 50x50 cm. Inchiestro su tela

Guido Segni - *A quiet desert failure - <https://desert.fail/ur>*, 2013 - 2063, Sito web



Seguendo il trait d'union di riflessione concettuale di temporaneità e obsolescenza, incontriamo *A quiet desert failure*, il progetto di Guido Segni che amplia tale riflessione ai contenuti on line, ai database di immagini, per la precisione quelle del Deserto del Sahara stoccate nei server di Google Maps. Anche Luca Leggero guarda ai contenuti di Google con il progetto *Google Art On Canvas*, stavolta non dal punto di vista geografico ma artistico, attingendo dalla raccolta di Google Art. Entrambi i progetti, posti in relazione, mettono in evidenza due aspetti importanti dell'opera d'arte nella pratica on line. Il primo rende possibile, attraverso un programma che posta un'immagine ogni 30 minuti, verificare l'opera in divenire nel tempo, la sua trasformazione, che coincide con



la modificazione della zona geografica presa in esame. Su tutto il lavoro però pesa l'incognita che i server di Google, l'archivio tumblr o la stessa rete Internet durino abbastanza per vederne il completamento e in quel caso saggiare anche il fallimento del progetto. Il secondo invece, nella

sua riappropriazione dello spazio fisico, rende concreto l'immateriale digitale, con opere già concluse, tangibili e verificabili senza alcun limite temporale se non quello di accessibilità, non esistendo più esse nella rete.

Il concetto di identità fisica dell'opera d'arte nello spazio e nel tempo che nasce on line è ripreso anche nella terza opera di Luca Leggero, *Facebook lgbt Flag*, una serie di bandiere raffiguranti l'immagine del profilo facebook di Mark Zuckerberg filtrata da alcuni dei simboli di orgoglio LGBT, realizzata nel 2015 in risposta al

Luca Leggero - *Facebook LGBT Flags*, 2015, 150x90 cm, Stampa digitale su tessuto sintetico

fenomeno verificatosi su Facebook in occasione del 26 giugno, quando la Corte Suprema degli Stati Uniti ha dichiarato legali i matrimoni gay. L'opera, dal carattere fortemente ironico, riflette sul modo in cui le compagnie si appropriano delle cause, dei simboli e codici dei singoli o di gruppi di persone, portando all'eccesso questo tipo di operazione, quasi ridicolizzandola, e mette in evidenza la forte influenza che oggi i social network possono esercitare, diventando così potenziali strumenti di persuasione delle masse nell'era digitale. Un approccio critico verso quei fenomeni di massa generati all'interno di

Guido Segni - *Work Less, Work All*, 2015, Stampa digitale su tessuto

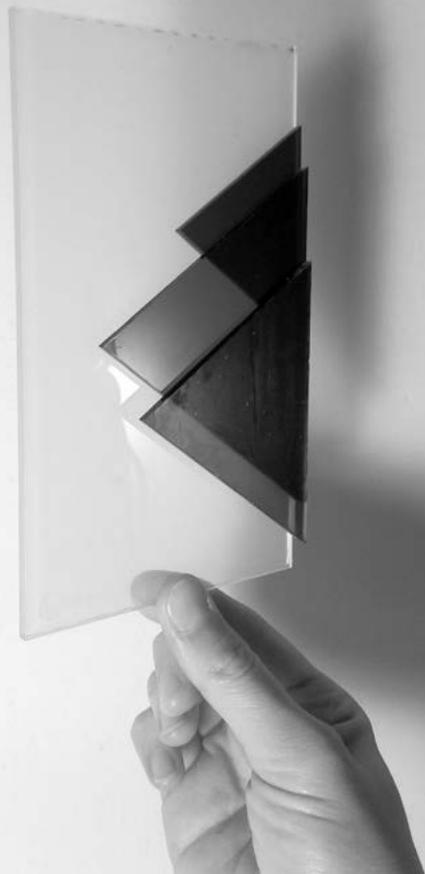




Guido Segni - *Verba volant*, 2017, Siro web e incisione su marmo

sistemi propri dell'era digitale o post-digitale, in ambito socio-culturale nel caso dell'opera di Leggero, in ambito lavorativo invece nel caso di Guido Segni e dell'opera *WORK LESS, WORK ALL*. Una serie di lavori video realizzati attraverso l'acquisto di forza lavoro su *Fiverr.com* - un sito web dove le persone offrono i loro servizi professionali a un prezzo molto basso - chiedendo a ciascun lavoratore di usare il proprio corpo per mostrare, cantare, ballare o declamare un messaggio scelto dall'artista. Ogni lavoro è una performance di body art commissionata e registrata, dove la richiesta di trasmettere messaggi presi in prestito dal linguaggio e dai moti dei movimenti per i diritti del lavoro si combina con l'azione dei lavoratori, che nell'interpretazione di tali messaggi mettono il corpo e la creatività.

Il percorso si conclude con due opere che oggi avvicina-no nuovamente i due artisti sul piano della “materializza-zione”. Guido Segni, continuando a riflettere sul concet-to di tempo e memoria nell'era effimera dei media digi-tali, opera una originale rivisitazione del social network Twitter in *Verba Volant* confrontandosi con il materiale simbolo per eccellenza della memoria storica: il marmo, reinterpretando e riattualizzando le tradizionali tecniche



Luca Leggero - *Material art*, 2017, 102x181x1,2 cm, Taglio laser su plexiglass

incisorie grazie all'uso di una macchina a controllo numerico. L'artista nella materializzazione di tweet, incisi come delle epigrafi, si riappropria di quella forma di "tramandamento" su supporto non deperibile di un messaggio, elaborando esteticamente e concettualmente un *mélange* che unisce la tradizione classica con quella moderna di elementi grafici, dallo stile iconico, e frasi sintetiche dal registro ironico, tipici del linguaggio web. Luca Leggero invece, tornando sui sentieri di Google, scova qualcosa di affascinante riguardo il cambiamento di stile delle applicazioni per smartphone dalla comparsa del sistema operativo Android. Google introduce infatti *Material Design*, uno stile semplice di cui redige anche una guida all'utilizzo che Leggero decide di seguire per la realizzazione a laser della nuova serie *Google Material Art*. Fedele alla sua linea di ricerca, l'artista materializza oggetti nella tridimensionalità spaziale attraverso la sovrapposizione di piani, con uno stile che paradossalmente simula la terza dimensione di applicazioni e oggetti in ambito web, realizzando così sculture costituite da piani sovrapposti in plexiglass colorato, che replicano, per forma e grandezza, quelle di smartphone e tablet.

Luca Leggero

Con il suo lavoro ha prodotto una personale rilettura della storia dell'arte mettendola in relazione con il web. Ha usato i telefoni cellulari in modo alternativo, creando performance audio e video, composizioni musicali e installazioni. Recentemente si interessa alla sempre crescente influenza che i le grandi compagnie dot-com esercitano sulla nostra vita quotidiana. È fondatore del collettivo multimediale MAIS e fa parte del comitato editoriale della casa editrice di libri d'artista Atypo.org.

Ultime esposizioni: “(More) Google Art on Canvas“, City Art, Milan, “Google Art on Canvas“, ULTRA c/o eflux, Udine, “Con desiderio e con timore“, Placentia Arte, Piacenza, “BAU A3D“, Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato, “XXIV waves for piano solo – to David Lynch“, Lucca Film Festival, Lucca, “Contemporary Cities“, HOC/, Internet. **Pubblicazioni:** “Quando l'arte catturata da Google torna su tela” by Federico Martelli, The Creators Project; “Libro d'artista moltiplicato: segno, oggetto, ambiente come forme di comunicazione” by Natalia Molchanova, Accademia di belle arti di Brera, Milan; “Understanding Software: Why Software Studies Matter” by Arthur Teutler, UvA New Media Studies Course, University of Amsterdam; “Luca Leggero, Contemporary Cities” by Irene Panzani, Observatoireexpansé; “ISSUE #2 Interview with Luca Leggero” by Giulia Daolio, HOC/. www.leggerostudio.com

Guido Segni

Vive e lavora in Italia, all'estero e in Internet nelle intersezioni tra arte, cultura dei nuovi media e allucinazioni digitali. Co-fondatore del gruppo Les Liens Invisibles, ha esposto internazionalmente in gallerie, musei (MAXXI Rome, New School of New York, KUMU Art Museum of Talinn) e festival di arte contemporanea e nuovi media (International Venice Biennale, Piemonte SHARE Festival, Transmediale). Ha recentemente vinto una menzione onoraria al Festival Transmediale di Berlino (2011). Artista e Webdesigner, si occupa di arte e nuovi media dalla fine degli anni '90. Ha scritto articoli e recensioni per le più note riviste di settore (Neural, Dicult). Insegna all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Segue laboratori pratici e corsi di formazione legati al mondo della produzione digitale e multimediale.

Ultime esposizioni: “A New Social Contract”, curated by Elena Giulia Abbiatici for OFF Biennale, Cairo, November 28 - December 29 2015; “Object” | Pixelpoint media art festival curated by Igor Štromajer, Nova Gorica and Gorizia, November 27 - December 4 2015; “(in)exactitude in science” @ The Wrong: New Digital Art Biennale, curated by Filippo Lorenzin and Kamilia Kard, November 1 - January 31 2016; “Ego Update. Die Zukunft der digitalen Identität” curated by Alain Bieber, NRW-Forum, Düsseldorf, September 19 - January 17 2016; “Random Access Memory” Media Art Festival, Art Museum Arad, Romania, October 17 - November 17, 2014; “Reality check” curated by Filippo Lorenzin, Spazio ULTRA, Udine, October 4 - November 15, 2014; “Pics or it didn't happen” online solo exhibition at HOC Gallery, July 15 - October 15, 2014.

Si ringrazia in ordine sparso

Giovanni Briganti, Marta Bonetti, Irene Panzani, Giorgio Paolinelli, Claudio Morelli, Apuana Corporate, Francesca Ippolito, Tatiana Villani, Balulab, Claudio Ioalé, Andrea Tinterri, Christina Magnanelli, Nicola Pinazzi, Mariano M. Fazzi, Francesca, Cosimo, Ludovico, Vittoria & Margherita.

*Catalogo realizzato
in occasione della mostra*

Segni Leggeri
Internet is not Forever
di Luca Leggero e Guido Segni

A cura di
Alessandra Ioalé
BAG Gallery
Parma, 28 Aprile – 28 Maggio 2017

Testi
Alessandra Ioalé

Progetto grafico
Genau

Stampa
Grafica 77

BAG GALLERY

PARMA - PESARO

Borgo Ronchini 3 – 43121 Parma

T +39 338.1404626

bag.gallery.parma@gmail.com

www.bag-gallery.com

GRETA'S  BOOKS

www.gretaedizioni.com